

MARINATE Eloquenti viaggio sulle condizioni in cui versano le frazioni costiere

Quel giardino di rifiuti sul mare

Buste di spazzatura in strada, sull'arenile raccontano un'inciviltà sempre attiva

di **EVA GLUSZAK CASTAGNA**

IMMAGINI scioccanti che si commentano da sole. Uno scempio ambientale che ad osservarlo con gli occhi del lettore, senza che questi sappia in principio dove si trovi il luogo in questione, potrebbe tranquillamente fargli pensare ad una di quelle discariche a cielo aperto dell'est Europa che si vedono nei documentari televisivi. Ed invece, purtroppo, il disastro ecologico (e igienico-sanitario), documentato nelle fotografie inviateci da un indignato cittadino, riguarda un luogo che fino ai primi anni '80 era conosciuto, e riconosciuto, come il "giardino sul mare".

Di Vibo Marina, e di quel felice periodo storico, oggigiorno è rimasto poco o nulla. Un paesaggio sconcertante, a tratti apocalittico, con decine di discariche a cielo aperto (accentuate durante

questo blocco del conferimento in discarica dell'indifferenziato) le cui responsabilità possono essere equamente suddivise tra una parte di cittadinanza, meschina ed incivile, e la politica locale che negli anni si è alternata sulle comode e ben remunerate poltrone di Palazzo. Certo, si potrebbe sempre opinare di essere ormai abituati a vedere lo stato di abbandono e il dilagante degrado che avvolge tutto il territorio costiero del Vibonese, ma è recandosi di persona sui luoghi del misfatto che si tocca con mano la scelleratezza dell'essere umano nell'autoflaggellarsi. Ciò, tra l'altro, da modo di comprendere appieno l'estrema gravità della situazione.

Il "tour del degrado" inizia già dalla zona di fronte al mare, quella, per intenderci, dei lidi balneari dove ad attendere i prossimi turisti che, si spera, verranno a spen-

dere i propri risparmi. Qui il degrado ad oggi la fa da padrone. Al posto di un gradevole e curato arredo urbano, i malcapitati troveranno ad attenderli una piccola collezione di "piramidi egizie fatte di sabbia sporca", in attesa da tempo di essere rimosse, oltre a muretti rotti, cataste di bambù e pattume di vario genere. Ma questo è solo il biglietto da visita del "fu giardino sul mare".

Addentrando nel centro di Vibo Marina, nei pressi del Palazzetto dello sport e della Piscina comunale, si giunge in quello che può essere battezzato il "viale della monnezza": centinaia di buste di spazzatura costeggiano ambo i lati della strada, che dalle strutture sportive porta fino all'incrocio con il viale delle industrie. A Vibo Marina, a quanto pare, per alcuni soggetti gli sport preferiti non sono una partita a basket tra amici o una nuotata in vasca, ma

il più barbaro ed incivile lancio della monnezza dai finestrini delle auto in movimento.

Proseguendo il giro fino alla periferia, si giunge sulle rampe stradali che in passato erano i punti d'accesso verso i cancelli, ormai sbarrati, dell'ex Cementificio. E qui la situazione, da preoccupante, passa ad essere davvero inquietante. Infatti, quelli che un tempo erano gli snodi per accedere all'area industriale, oggi sono completamente invasi da un vero e proprio muro di rifiuti di ogni genere: da caffetterie in disuso a pneumatici dimessi, passando per seggiolini, materassi, sedie, elettrodomestici, mobili e chi più ne ha più ne metta. Un vero e proprio "bazar del rifiuto" a cielo aperto, creato però in questo caso artificialmente da chi meno te lo aspetti. Poiché, se a fornire l'immondizia sono stati personaggi senza il benché minimo rispetto

per l'ambiente in cui vivono, ad accumularlo in maniera così pericolosa dal punto di vista della sicurezza ambientale (appiccicare un incendio sarebbe un gioco da ragazzi per un piromane) è stata la ditta in teoria preposta alla pulizia della zona. Dalle strisce lasciate sull'asfalto si nota che invece di prelevare e far tornare allo stato originale i luoghi in questione, con delle ruspe si sono creati muri di rifiuti che rendono inaccessibile l'ingresso all'ex Cementificio.

Dunque, le domande che sorgono al cittadino, e di cui ci facciamo portavoce, sono piuttosto semplici ma mirate: «È possibile che le autorità competenti (Sindaco con inclusi assessori e consiglieri comunali, Forze dell'ordine, Procura) non siano a conoscenza della situazione? È possibile che nessuno veda nulla di questo disastro ambientale a cielo aperto e, di conseguenza, non intervenga? Si deve forse aspettare una nuova "discarica dei veleni" come quella recentemente scoperta a Portosalvo, per poi intervenire?».

Tutte domande legittime, che certo meriterebbero delle doverose risposte da parte delle competenti autorità chiamate in causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA